



LE SFIDE DEL COMPARTO SUINO VENETO

INDICE

IN EVIDENZA	2
INTERVISTA a Gabriele POMARI	3
IL SUINO IN EUROPA	8
UN QUADRO EUROPEO D'INSIEME.....	8
LA STRUTTURA PRODUTTIVA in Italia	9
GLI ALLEVAMENTI DELLA FILIERA DOP	11
IL MERCATO	15
LE QUOTAZIONI DEGLI ANIMALI	15
IL COSTO DI PRODUZIONE	16
LE QUOTAZIONI DELLE MATERIE PRIME	17
LE QUOTAZIONI DEI TAGLI DI CARNE	19
REDAZIONE	20

IN EVIDENZA

Nel quadro delle produzioni zootecniche italiane il comparto suino italiano riveste un ruolo di rilievo, soprattutto nell'ambito delle produzioni alimentari del made in Italy. Come è noto esso è alla base dell'importante filiera delle DOP che comprende 20 prodotti a DO di cui 6 sono prosciutti crudi, mentre altri 4 prodotti, con protezione transitoria, sono in attesa di riconoscimento UE.

Negli ultimi anni per gli allevatori sono aumentate in modo considerevoli le difficoltà economiche legate alla redditività degli allevamenti in seguito alle basse quotazioni dei mercati e all'aumento dei costi di produzione, in particolare delle materie prime alimentari.

Nel 2007, come recita la relazione 2009 del Presidente Gusmaroli all'assemblea generale dell'Anas, i mercati sono allo sbando, regna il caos, i prezzi non seguono le regole stabilite. Non esiste più una filiera, ma singoli anelli che si "cannibalizzano" l'un altro.

Un primo passo avanti viene fatto nel dicembre del 2007, quando gli attori della filiera firmano un protocollo d'intesa per raggiungere obiettivi che garantiscano una migliore interazione tra i componenti della filiera. Ciò comunque non ha consentito una sufficiente ripresa delle quotazioni, che sono nuovamente scese nei primi mesi della primavera 2008 su livelli insostenibili rispetto ai costi di produzione. Gli allevatori di conseguenza, all'inizio dell'estate, minacciano e iniziano ad attuare una protesta che arriva ai media come lo "sciopero del prosciutto".

La protesta sfocia nella convocazione del Tavolo Interprofessionale Suinicolo presso il MiPAAF che consente la ripresa dei punti del protocollo d'intesa del dicembre 2007 e l'approvazione nel giugno 2008 del Piano di Settore Suinicolo su 5 chiari punti, sottoscritto da tutti i soggetti della filiera.

I punti sono:

1. mercato unico nazionale: costituire e sostenere l'attività di una Commissione unica nazionale che formuli la determinazione anticipata del prezzo dei suini e dei tagli derivati, con declaratorie separate per i suini DOP;
2. modello condiviso della valutazione delle carcasse;
3. valorizzazione del Gran Suino Padano;
4. sviluppare interventi per il sostegno della filiera DOP attraverso strumenti di programmazione dell'offerta;
5. eradicazione dell'epidemia vescicolare.

Tutti questi punti sono considerati dagli allevatori fondamentali per la tenuta del comparto suinicolo italiano, in particolare alcuni considerano il 4 nevralgico rispetto tutto il piano, in quanto il successo del piano stesso non può che passare da un riequilibrio del mercato, cioè tra produzione e consumi, attraverso una formula di programmazione che consenta una regolare remunerazione dell'attività.

Infatti dopo una discreta ripresa delle quotazioni nella seconda metà del 2008, che ha consentito al prezzo medio annuo di posizionarsi su un valore di 1,32 euro/kg (cat. 156-176 kg) si è assistito nel primo semestre del 2009 ad una nuova caduta dei prezzi, con valori di poco superiori all'euro.

Per analizzare e capire meglio l'importanza di questi 5 punti alla base del piano di settore abbiamo incontrato il dott. Gabriele Pomari, che ha appena concluso il suo mandato come membro di giunta dell'ANAS, consigliere del c.d. di I.P.Q. e Presidente della Sezione Suini dell'APA di Verona, nonché proprietario di un grosso allevamento di scrofe in Roverè Veronese.

INTERVISTA a Gabriele POMARI

MEDICO VETERINARIO E ALLEVATORE IN ROVERÈ VERONESE

Dott. Pomari sono 5 i punti su i quali si concentra il comparto suino per riprendere il suo importante ruolo nell'ambito della zootecnia italiana e rimanere alla base della salumeria a DOP. Iniziamo col punto relativo al Mercato Unico Nazionale, uno strumento ritenuto fondamentale dagli allevatori per la trasparenza del mercato. Quali ritiene possano essere le sue prospettive di suo reale funzionamento?

Il ruolo del Mercato Unico Nazionale sarà fondamentale per il comparto suino. Il suo corretto funzionamento sarà determinante per dare trasparenza al mercato. Attualmente gli allevatori non sanno, al momento della vendita, quale potrà essere la quotazione degli animali che consegnano al macello e il loro potere contrattuale risulta modesto rispetto ai relativamente pochi macellatori, in quanto si presentano divisi. Compito della Commissione Unica Nazionale che sottointende al Mercato Unico Nazionale è quello della determinazione anticipata della tendenza del prezzo dei suini e sui principali tagli di carne, con quotazioni separate per i suini che saranno inseriti nella filiera DOP. La Commissione, formata da un numero ristretto di allevatori e macellatori, partendo da dati certi e attendibili sia per quanto riguarda l'offerta che la domanda e dalle quotazioni rilevate nei principali mercati dovrà formulare una tendenza di prezzo per la settimana successiva. Quindi un prezzo unico nazionale perché il prodotto di riferimento è unico, il suino pesante padano che rappresenta oltre 85% delle macellazioni italiane e che per circa 80% entra nella filiera DOP. E' stata scelta come sede per il Mercato Unico Nazionale la borsa merci di Reggio Emilia, che quota il prodotto il giovedì. L'impegno della Commissione sarà quello di quotare ogni settimana il prodotto, se per due volte la Commissione non si accorda sulla quotazione viene sciolta e sostituita. Allo stato attuale la Commissione ha messo appunto il regolamento interno ed è pronta ad operare. Secondo le ultime notizie dal 23 luglio si entrerà nella fase operativa, con la pubblicizzazione delle quotazioni CUN (con declaratorie separate per il prodotto DOP e quello non DOP) attraverso un sito Internet dedicato (www.cunsuini.it), con più l'obbligo di utilizzare, per i contratti/impegni di consegna, il valore CUN quale unica base di riferimento. Si tratta in effetti del secondo tentativo di inizio dell'operatività della Commissione, perché un primo tentativo era stato fatto a fine gennaio, ma subito erano emerse contraddizioni tra le proposte di quotazioni della Commissione e le successive contrattazioni condotte presso le principali camere di commercio con la borsa suinicola, annullando di fatto il lavoro della Commissione appena insediata.

Si tratta quindi di una occasione da non sprecare da parte di tutti i componenti della filiera, perché un mercato non sufficientemente redditizio anche per la componente agricola potrà deprimere in breve tempo il comparto suinicolo compromettendo tutta la filiera della salumeria DOP nazionale.

Secondo i recenti accordi sottoscritti nell'addendum del piano suinicolo dell'anno scorso, si prevede anche che entro settembre verranno avviate le fasi transitorie per l'avvio delle commissioni uniche di mercato dei "suinetti" e dei "tagli carni fresche". Inoltre l'estate dovrebbe attivarsi il collegamento on-line al portale istituzionale per la trasmissione dei dati della Dichiarazione Cumulativa di Macello per i macelli che praticano la classificazione dei suini nel circuito Dop.

Tutto ciò è la premessa per l'avvio della fase di sperimentazione “in bianco” secondo il piano già definito tra le parti, per consentire di collaudare e uniformare le modalità di classificazione dei suini presso i diversi macelli e mettere a punto il sistema di trasmissione telematica ed elaborazione dei dati della macellazione, nonché per dare trasparenza al mercato attraverso la disponibilità dei dati aggregati e supportare l'attività delle commissioni uniche. Ciò dovrebbe consentire il pagamento dei suini in base alla qualità evidenziata alla macellazione.

Il secondo punto, infatti, riguarda un modello condiviso della valutazione delle carcasse, quale strumento di mercato per la corretta formulazione del prezzo in base alla qualità. Stiamo parlando di una qualità funzionale alla trasformazione dei tagli dell'animale per la filiera a DO.

Anche questo potrà essere uno strumento importante per la valorizzazione delle caratteristiche qualitative del suino padano. Inoltre attiverebbe tutto un sistema informativo che andrebbe a beneficio anche delle tecniche produttive, che potrebbero avvantaggiarsi di un ritorno di informazioni rispetto alle caratteristiche dell'animale consegnato al macello. Ciò si tradurrebbe in un impegno dell'allevatore verso una qualità riconosciuta e pagata. Attualmente le quotazioni pubblicate dalle camere di commercio si rifanno al peso vivo, il passaggio al peso morto richiede la messa a punto di una classificazione strumentale delle carcasse condivisa e oggettiva con tecniche che però ormai sono disponibili e che molti macelli già hanno adottato. In questo modo si andrebbe ad applicare su tutto il territorio nazionale del Reg. Ce 3220/84, relativo alla classificazione strumentale delle carcasse suine, secondo il quale i macelli hanno l'obbligo di classificare i suini in modo oggettivo e di definirne il prezzo da trasmettere al Ministero tramite le Camere di commercio competenti.

Un gruppo di lavoro, nell'ambito degli accordi del Piano di Settore ha lavorato per trovare il modo di introdurre la classificazione delle carcasse suine a livello nazionale. E' stata fatta un'indagine nazionale sullo stato di attuazione della normativa UE nei maggiori macelli nazionali, si è cercato di mettere a punto un protocollo per disciplinare tutte le fasi di pre-macellazione fino alla classificazione del prodotto, di predisporre i manuali dei controlli sulla classificazione ad uso degli organismi di controllo della filiera DOP, infine lo studio del portale di scambio telematico dei dati.

Il piano prevede, dopo un primo periodo di prova che permetterà alle parti coinvolte (macellatori, allevatori, controllori) di acquisire dimestichezza con il nuovo sistema, sia relativamente all'attività di classificazione (uso dello strumento di valutazione, gestione dati raccolti, attività di controllo), sia agli aspetti di trasmissione e consultazione dati, di armonizzare tutti i macelli sul territorio nazionale.

Questa fase si conclude con la verifica dello stato di applicazione della normativa nazionale direttamente in macello e la realizzazione del portale e della banca dati destinati allo scambio telematico delle informazioni tra stabilimenti di macellazione, allevamenti ed organismi di controllo.

Tutte le informazioni raccolte sul portale potranno essere consultabili dai vari soggetti della filiera, almeno per quanto concerne i dati di carattere generale, lasciando ai singoli interessati l'accesso ai propri, anche se protetti da password.

Si tratta di un passaggio molto importante e decisivo per garantire la totale trasparenza delle fasi di raccolta dei dati qualitativi che avvengono in sede di macellazione. I dati verranno inseriti nel portale direttamente dalle aziende di macellazione e saranno gestiti in una banca dati presso l'Istituto Nord Est Qualità (INEQ).

Il terzo punto riguarda la valorizzazione del Gran Suino Padano, che ha ottenuto la protezione provvisoria dal governo italiano, ma non ancora il riconoscimento di prodotto a DO dall'Unione europea.

Il Gran Suino Padano ha lo scopo fondamentale di valorizzare sul mercato della carne fresca quei tagli e/o parti del suino che non sono o sono parzialmente utilizzate nella filiera dei prodotti a DO. Si tratta di carne con caratteristiche diverse, più sapida e matura, rispetto a quella normalmente in commercio e proveniente da animali a ciclo più breve e peso più contenuto di origine estera. Attualmente la commercializzazione col marchio DOP è limitata all'Italia in attesa del proseguimento dell'iter di riconoscimento di Dop per il Gran Suino Padano, che proprio in questi giorni ha subito una battuta di arresto .

I Servizi comunitari hanno, infatti, richiesto alle autorità italiane, ai sensi del Reg. (CE) 510/2006 e come avvenuto anche per altri dossier, informazioni supplementari . Dal momento della ricezione della richiesta di chiarimenti, il Ministero ha sei mesi di tempo per trasmettere le proprie osservazioni alla Commissione . Le informazioni complementari fornite dal Ministero verranno poi nuovamente esaminate dai Servizi comunitari per dar seguito alla procedura di riconoscimento. Gli uffici di Bruxelles avrebbero rilevato la mancata corrispondenza tra la denominazione prescelta e l'areale di produzione individuato dal disciplinare. La zona di produzione prevista non comprende la sola Pianura Padana come la denominazione indica, ma si estende a larga parte dell'Italia centrale con l'inclusione di Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Umbria e Lazio. Per i Servizi comunitari mancherebbero inoltre nel disciplinare norme dettagliate circa la qualità e l'origine degli alimenti e alle restrizioni in materia di condizionamento. Per la Ue non adeguati risulterebbero anche i requisiti di etichettatura del prodotto, in particolare della carne fresca.

Ma forse il problema principale è legato alla sua introduzione sui banchi frigo della GDO, che preferisce offrire al consumatore prodotto a prezzi più bassi di provenienza estera. Per quanto riguarda la sua identificazione al consumo, manca ancora una normativa di etichettatura obbligatoria simile a quella bovina, per la quale c'è un disegno di legge. Si tratta comunque di un prodotto relativamente di nicchia, ma che andrebbe a completare e valorizzare anche economicamente la complessa filiera della suinicoltura padana. Infatti nel costituito Consorzio di Tutela del gran sino padano sono rappresentati sia gli allevatori, che i macellatori e i porzionatori.

La prima campagna di promozione attuata del MiPAAF dell'ottobre scorso ha dato esiti favorevoli, accentuando l'interesse di molti consumatori verso il prodotto. Interesse che però bisogna mantenere vivo con una nuova campagna prevista a fine estate o in autunno, ma soprattutto con la possibilità di trovare il prodotto nella moderna distribuzione. Quindi diventa determinante concordare con la GDO, come prevede il Piano di Settore, una decisiva e attiva partecipazione di questa nel progetto di promozione e comunicazione.

Nel quarto punto si parla dello sviluppo della filiera attraverso la programmazione dell'offerta. Una richiesta che potrebbe trovare l'opposizione dell'antitrust e della stessa Unione Europea.

Tra le criticità che caratterizzano il primo anello della filiera suinicola, cioè la produzione, vi è il peso crescente assunto dalla produzione di suini certificati rispetto alla produzione complessiva esponendola quindi agli andamenti di mercato delle produzioni di qualità. Negli ultimi anni il numero dei suini certificati è aumentato di oltre un milione. D'altra parte il prezzo all'ingrosso dei suini pesanti è largamente dipendente dall'andamento del mercato delle cosce destinate ai prosciutti DOP, cioè dalle previsioni di vendita dei prodotti a DO da parte delle aziende di trasformazione. Da tenere presente che l'Italia importa a seconda degli anni, da 55 a 60 milioni di cosce di provenienza estera, cioè circa 3 volte tanto la propria produzione di cosce, che usa per i prosciutti cotti, ma anche per i crudi non marchiati che vanno ad aggiungersi ai crudi non marchiati italiani, venduti a prezzi minori e che mettono spesso il consumatore in difficoltà nel distinguere le due categorie di prodotto. Si pone quindi il problema di coordinare maggiormente l'offerta con i consumi nell'ambito complessivo della filiera per non avere effetti drammatici sui prezzi all'ingrosso, come nell'ultimo periodo. L'obiettivo è quindi di arrivare a racchiudere dentro quantitativi compatibili con la domanda il numero di suini da inviare ai macelli, puntando nello stesso tempo al miglioramento delle caratteristiche qualitative del suino per mantenere elevata la qualità dei prodotti finali.

In particolare gli interventi e gli strumenti atti a rendere possibile, legittimo e praticabile lo sviluppo delle filiere attraverso la programmazione della produzione potrebbero essere regolamentati dai principi introdotti Regolamenti CE n. 1184/2006 e 1234/2007 .

Dall'altro canto potrebbe aprirsi per la suinicoltura italiana la possibilità di impegnarsi anche verso la produzione del suino leggero, per la quale ritengo potremo essere sufficientemente competitivi nei confronti della produzione estera. Mancano gli accordi con la GDO e forse alcuni macelli dovrebbero in parte rivedere i processi di macellazione, ma sarà una strada che dovrà essere attentamente valutata, considerato che è stata presa in considerazione anche dal Piano di Settore.

Infine è necessario incentivare nelle produzioni IGP l'utilizzo di carni di origine nazionale, cioè del Gran Suino Padano per continuare a sostenere la valorizzazione della filiera suinicola italiana .

L'ultimo punto riguarda l'eradicazione della malattia vescicolare. Un malattia che negli ultimi anni a colpito anche l'Italia e il Veneto, perché è tanto importante combatterla?

La malattia vescicolare è una malattia del suino altamente contagiosa, ma a bassa mortalità dovuta a un virus della famiglia picornaviridae. Clinicamente è assomiglia molto all'afta epizootica tanto che spesso è difficile distinguerla da quest'ultima, ma il virus è più resistente. La malattia causa principalmente ritardo nell'accrescimento, ma è di breve decorso (4-5 gg), dopodiché in genere gli animali guariscono spontaneamente. Rimane però una malattia soggetta a obbligo di denuncia nazionale ed internazionale e quando riscontrata impone l'abbattimento di tutti i capi dell'allevamento. La sua presenza in un territorio può provocare gravi restrizioni commerciali sia per gli animali vivi che per i prodotti derivati. Quindi in ballo non c'è solo la salute degli animali, ma anche le mancate produzioni degli allevamenti e soprattutto il blocco dei commerci, anche a livello

internazionale, che scattano quando la malattia fa la sua comparsa e ciò è più che sufficiente per affossare in breve tempo redditi ed investimenti.

Purtroppo la nascita di nuovi focolai viene facilitata sia dall'alta concentrazione degli allevamenti in alcune province che dalla movimentazione degli animali tramite le stalle di sosta e la commercializzazione degli animali verso i piccoli allevamenti familiari o rurali, dove le attenzioni e i controlli degli aspetti sanitari possono risultare più eterogenei .

Una recente Circolare del Ministero della Salute datata 21 luglio 2009 , informa che la Regione Abruzzo è stata ufficialmente inserita nell'elenco delle Regioni accreditate per la MVS . Ciò rappresenta un importante traguardo per la suinicoltura italiana: adesso mancano ancora “ all'appello “ la Campania e la Calabria . E' auspicabile che l'applicazione di un efficace piano di monitoraggio consentirà a queste Regioni di ottenere l'accreditamento .

IL SUINO IN EUROPA

UN QUADRO EUROPEO D'INSIEME

Tab. 1 - Patrimonio suinicolo europeo ed italiano (in n° di capi)

	2004	2005	2006	2007	2008	%
UE 27	158.562.500	159.212.200	161.928.800	159.713.200	153.072.100	100
- di cui scrofe	15.403.200	15.477.800	15.568.600	14.908.700	13.912.500	100
UE 15	122.661.900	122.339.700	124.469.000	124.365.900	122.998.600	80,4
- di cui scrofe	12.104.900	11.949.800	12.047.800	11.808.800	11.334.000	81,5
Italia	8.971.800	9.200.000	9.281.000	9.273.000	9.252.400	6,0
- di cui scrofe	724.800	722.000	771.000	754.000	756.300	5,4

Fonte: Eurostat e Istat

Nota: arrotondamento alle centinaia

Tab. 2 – Numero di animali macellati in europa

Paesi	2004	2005	2006	2007	2008
EU27			249.563.770	257.308.200	255.107.020
EU15	202.883.290	203.144.200	204.487.500	211.938.240	213.085.250
Germania	46.320.598	48.251.550	50.113.093	53.310.844	54.847.565
Spagna	37.834.640	38.705.238	39.276.971	41.488.544	41.305.541
Francia	26.170.757	25.681.259	25.484.411	25.730.365	25.735.390
Polonia	23.243.968	22.664.871	24.288.711	24.744.292	22.321.449
Danimarca	22.902.368	22.109.189	21.418.845	21.384.604	20.789.600
Olanda	14.341.028	14.376.802	14.027.000	14.187.000	14.505.012
Italia	13.583.280	13.010.239	13.380.007	13.595.606	13.616.410
Belgio	11.117.162	10.903.428	10.740.792	11.223.025	11.157.415
Regno Unito	9.367.918	9.173.022	9.096.574	9.483.732	9.426.792
Portogallo	5.044.490	5.136.514	5.379.160	5.777.716	5.976.422
Romania			5.705.000	5.933.000	5.660.000
Austria	5.411.215	5.324.184	5.365.385	5.599.160	5.552.691
Ungheria	5.194.589	4.919.567	5.259.723	5.381.601	4.994.489
Repubblica Ceca	4.617.924	4.277.561	4.039.347	4.066.095	3.804.089

Fonte: Eurostat

Tab. 3 - Consumo procapite di carne suina in Europa

Paesi	Kg/procapite/anno				
	2004	2005	2006	2007	2008*
Spagna	65,0	60,9	63,1	66,8	65,1
Danimarca	58,3	58,4	57,6	58,9	56,2
Austria	57,8	59,3	58,1	58,1	56,2
Germania	54,7	54,0	54,0	55,6	56,0
Benelux	51,6	49,7	45,7	47,2	46,8
Italia	39,4	38,5	37,5	41,2	41,0
Olanda	42,4	41,6	39,4	39,1	38,1
Francia	36,2	35,1	34,5	34,8	34,4
Irlanda	38,2	37,6	34,3	34,8	33,2
Regno Unito	35,3	24,4	22,7	22,5	22,2
Media UE15	43,5	42,5	41,8	43,4	43,0
Ungheria	39,7	44,1	43,8	46,0	44,0
Polonia	48,1	48,4	49,7	49,9	45,2
Repubblica Ceca	48,6	47,6	47,5	39,8	38,2
Media UE27	43,5	42,3	42,2	43,0	42,0

(*) stima

Fonte: Elaborazioni ERSF su dati Eurostat

LA STRUTTURA PRODUTTIVA in Italia

Tab. 4 - Consistenza del patrimonio suino al 1 dicembre (n° capi)

	2004	2005	2006	2007	2008	%
<i>Italia</i>	8.971.800	9.200.000	9.281.000	9.273.000	9.252.400	100,0
- di cui scrofe	724.800	722.000	771.000	754.000	756.300	100,0
- di cui ingrasso	4.738.700	4.879.900	4.869.510	4.897.400	4.928.600	100,0
<i>Lombardia</i>	3.962.088	4.118.461	4.125.040	4.132.342	4.113.594	44,5
- di cui scrofe	305.948	307.348	326.920	319.838	320.673	42,4
- di cui ingrasso	2.028.809	2.181.595	2.104.028	2.122.556	2.128.600	43,2
<i>Emilia Romagna</i>	1.595.301	1.611.678	1.638.019	1.630.060	1.629.642	17,6
- di cui scrofe	119.574	117.310	126.389	123.413	123.627	16,3
- di cui ingrasso	824.987	839.163	842.439	844.809	851.981	17,3
<i>Piemonte</i>	954.106	969.108	980.206	977.015	976.575	10,6
- di cui scrofe	69.431	68.397	73.498	71.576	71.955	9,5
- di cui ingrasso	518.812	527.882	528.419	530.297	533.988	10,8
Veneto	719.340	729.098	740.644	736.731	736.082	8,0
- di cui scrofe	67.567	66.149	71.189	69.068	69.677	9,2
- di cui ingrasso	339.041	346.317	347.011	348.344	351.180	7,1
<i>Altre regioni</i>	1.740.965	1.771.655	1.797.091	1.796.852	1.796.507	19,4
- di cui scrofe	162.280	162.796	173.004	170.105	170.368	22,5
- di cui ingrasso	1.027.051	984.943	1.047.613	1.051.394	1.062.851	21,6

Fonte. Istat

Tab. 5 – Numero di allevamenti suini

	2003		2005		2007	
	totale	con scrofe	totale	con scrofe	totale	con scrofe
Italia	124.442	14.579	102.781	13.652	100.952	14.530
Lombardia	4.850	1.075	4.130	1.015	4.341	1.034
Emilia Romagna	2.751	619	2.191	513	1.541	420
Piemonte	1.170	308	1.797	498	2.429	812
Veneto	3.778	205	4.298	258	3.634	159

Fonte. Istat indagine sulle strutture e la produzione delle aziende agricole

Tab. 6 – Macellazioni periodo 2004-2008 (in numero e in q.li)

2004	N° capi	di cui grassi	Peso morto totale	Peso morto grassi	Resa media grassi (%)
Lombardia	4.567.873	4.117.719	5.680.522	5.466.570	80,1
Emilia Romagna	3.859.749	3.759.930	4.942.111	4.898.308	79,8
Piemonte	901.501	849.671	1.169.228	1.158.298	81,1
Veneto	592.468	521.436	726.150	701.076	79,6
<i>Italia</i>	13.583.176	11.541.415	15.898.893	14.959.319	80,0
2005					
Lombardia	4.622.251	4.097.386	5.664.082	5.439.568	80,3
Emilia Romagna	3.671.101	3.577.571	4.702.059	4.669.374	79,9
Piemonte	806.575	758.919	1.029.518	1.021.038	81,5
Veneto	511.883	428.749	610.507	584.266	80,0
<i>Italia</i>	13.010.292	11.037.066	15.147.470	14.316.765	80,1

Continua... **tab. 6 – Macellazioni periodo 2004-2008 (in numero e in q.li)**

2006	N° capi	di cui grassi	Peso morto totale	Peso morto grassi	Resa media grassi (%)
Lombardia	4.922.598	3.788.275	6.007.874	5.749.759	80,6
Emilia Romagna	3.788.275	3.697.854	4.837.001	4.808.809	79,8
Piemonte	808.725	761.920	1.021.598	1.013.748	81,8
Veneto	465.863	373.685	544.793	516.192	80,1
<i>Italia</i>	<i>13.380.004</i>	<i>11.399.323</i>	<i>15.592.429</i>	<i>14.757.416</i>	<i>80,2</i>
2007					
Lombardia	5.145.219	4.526.828	6.343.802	6.088.963	80,6
Emilia Romagna	3.871.797	3.788.390	5.012.184	4.989.270	79,7
Piemonte	801.495	754.636	1.022.241	1.014.861	82,0
Veneto	437.255	336.238	501.467	470.242	76,8
<i>Italia</i>	<i>13.596.770</i>	<i>11.637.931</i>	<i>16.034.319</i>	<i>15.242.623</i>	<i>80,1</i>
2008					
Lombardia					
Emilia Romagna					
Piemonte					
Veneto					
<i>Italia</i>	<i>13.616.438</i>	<i>11.696.171</i>	<i>16.060.127</i>	<i>15.301.065</i>	<i>80,1</i>

Fonte: Istat

GLI ALLEVAMENTI DELLA FILIERA DOP

Tab. 7 - Allevamenti suini riconosciuti ai fini DOP (numero)

<i>Tipologia degli allevamenti (1)</i>	2004	2005	2006	2007	2008
a ciclo chiuso	1.560	1.474	431	403	386
scrofaia - ciclo chiuso	-	-	967	931	370
di fase intermedia	185	215	218	236	872
di magronaggio/ingrasso	-	-	369	404	238
di ingrasso	3.055	3.072	2.666	2.576	407
di riproduzione	532	498	468	434	2.546
Totale	5.332	5.259	5.119	4.984	4.819

(1) dal 2006, i soggetti riconosciuti vengono riclassificati sulla base del tipo di dotazioni loro concesse (punzoni e/o Certificazioni Unificati e/o Certificazioni Intermedie)

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 8 - Allevamenti totali per regione (numero)

Regione	2004	2005	2006	2007	2008
Abruzzo	30	30	27	24	24
Emilia Rom.	1.113	1.082	1.024	984	926
Friuli VG	153	151	151	148	142
Lazio	25	25	22	22	20
Lombardia	2.014	2.003	1.995	1.973	1.936
Marche	117	112	108	99	94
Molise	16	16	16	18	17
Piemonte	1.043	1.045	1.031	998	970
Toscana	125	111	97	87	82
Umbria	218	207	196	181	178
Veneto	478	477	452	450	430
Totale	5.332	5.259	5.119	4.984	4.819

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 9 - Allevamenti di riproduzione (numero)

Regione	2004	2005	2006	2007	2008
Abruzzo	2	1	1	1	1
Emilia Rom.	105	84	76	71	59
Friuli VG	12	10	9	9	10
Lazio	4	4	2	2	2
Lombardia	243	228	219	210	186
Marche	17	16	14	10	10
Molise			0	0	0
Piemonte	75	71	68	60	52
Toscana	5	4	4	3	4
Umbria	12	13	10	9	9
Veneto	70	67	65	59	53
Totale	532	498	468	434	386

Fonte: IPQ-INEQ

Tab 10 - Allevamenti a ciclo chiuso (numero)

Regione	2004(*)	2005(*)	2006	2007	2008
Abruzzo	6	6	0	0	0
Emilia Rom.	299	258	74	63	51
Friuli VG	37	36	13	13	11
Lazio	7	7	3	3	3
Lombardia	725	688	155	150	144
Marche	32	28	15	12	10
Molise	1	1	0	0	0
Piemonte	268	251	94	90	83
Toscana	34	32	14	12	13
Umbria	39	36	17	16	14
Veneto	137	131	46	44	41
Totale	1.560	1.474	431	403	370

(*) comprendono anche gli allevamenti con scrofaie a ciclo chiuso

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 11 – Allevamento scrofaie a ciclo chiuso (numero)

Regione	2004	2005	2006	2007	2008
Abruzzo	nd	nd	5	4	4
Emilia Rom.	nd	nd	165	154	131
Friuli VG	nd	nd	22	20	17
Lazio	nd	nd	4	5	4
Lombardia	nd	nd	504	486	466
Marche	nd	nd	13	15	15
Molise	nd	nd	1	1	1
Piemonte	nd	nd	141	139	138
Toscana	nd	nd	14	12	9
Umbria	nd	nd	18	15	13
Veneto	nd	nd	80	80	74
Totale	nd	nd	967	931	872

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 12 – Allevamenti di fase intermedia (numero)

Regione	2004	2005	2006	2007	2008
Abruzzo	1	1	1	1	1
Emilia Rom.	30	21	22	24	22
Friuli VG	8	8	9	8	7
Lazio			0	0	0
Lombardia	97	111	115	123	130
Marche	2	2	2	2	2
Molise			0	0	0
Piemonte	22	32	31	35	38
Toscana	2	3	3	3	3
Umbria	7	8	7	8	7
Veneto	27	29	28	32	28
Totale	185	215	218	236	238

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 13 - Allevamenti di magronaggio/ingrasso (numero)

Regione	2004	2005	2006	2007	2008
Abruzzo			0	0	0
Emilia Rom.			90	103	106
Friuli VG			10	11	13
Lazio			0	1	1
Lombardia			163	183	184
Marche			6	3	2
Molise			0	0	0
Piemonte			43	47	45
Toscana			7	9	7
Umbria			17	17	16
Veneto			33	30	33
Totale			369	404	407

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 14 - Allevamenti di ingrasso (numero)

Regione	2004(*)	2005(*)	2006	2007	2008
Abruzzo	21	22	20	18	18
Emilia Rom.	727	719	597	569	557
Friuli VG	96	97	88	87	84
Lazio	14	14	13	11	10
Lombardia	949	976	839	821	826
Marche	66	66	58	57	55
Molise	15	15	15	17	16
Piemonte	678	691	654	627	614
Toscana	84	72	55	48	46
Umbria	160	150	127	116	119
Veneto	244	250	200	205	201
Totale	3.055	3.072	2.666	2.576	2.546

(*) Comprendono anche gli allevamenti di magronaggio/ingrasso

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 15 - provenienza dei suini certificati per la macellazione (numero)

Regione	2004	2005	2006	2007	2008
Lombardia	4.634.525	4.919.725	4.819.025	5.045.980	5.092.173
Emilia Romagna	1.437.461	1.438.792	1.389.376	1.335.334	1.334.746
Piemonte	1.304.661	1.329.983	1.354.053	1.103.882	1.406.700
Veneto	643.318	677.189	683.329	940.784	668.704
Friuli-VG	216.008	215.098	214.904	381.571	193.742
Umbria	180.683	194.685	172.796	176.775	167.722
Marche	69.276	67.466	63.871	44.016	65.987
Toscana	96.611	95.411	92.309	87.892	96.345
Abruzzo	31.888	27.114	28.416	64.409	33.123
Lazio	55.963	65.902	64.815	7.477	48.948
Molise	6.195	5.278	6.137	0	8.195
Non definibile				312	
Totale	8.676.589	9.036.643	8.889.031	9.188.432	9.116.385

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 16 - Filiera dei prodotti certificati

	2004	2005	2006	2007	2008
Suini certificati	8.679.953	9.036.643	8.889.031	9.188.432	9.116.385
Suini macellati per le DOP	8.605.461	8.965.337	8.842.856	9.154.966	9.090.940
Cosce disponibili	17.210.922	17.930.674	17.685.712	18.309.932	18.181.880
Cosce avviate dai macelli a altre destinazioni	2.012.265	2.776.977	2.972.855	2.854.394	2.838.686
Cosce avviate dai macelli a lavoraz. DOP	15.198.657	15.153.697	14.712.857	15.455.538	15.343.194
Cosce respinte dai prosciuttifici DOP	1.859.797	1.937.400	1.945.005	1.903.851	1.773.235
Cosce escluse dalla filiera DOP dopo controlli	166.991	186.130	224.025	251.900	247.358
Cosce DOP omologate	13.171.869	13.030.167	12.543.827	13.299.787	13.322.601

Fonte: IPQ-INEQ

Tab. 17 – Produzione prosciutti crudi DOP (numero)

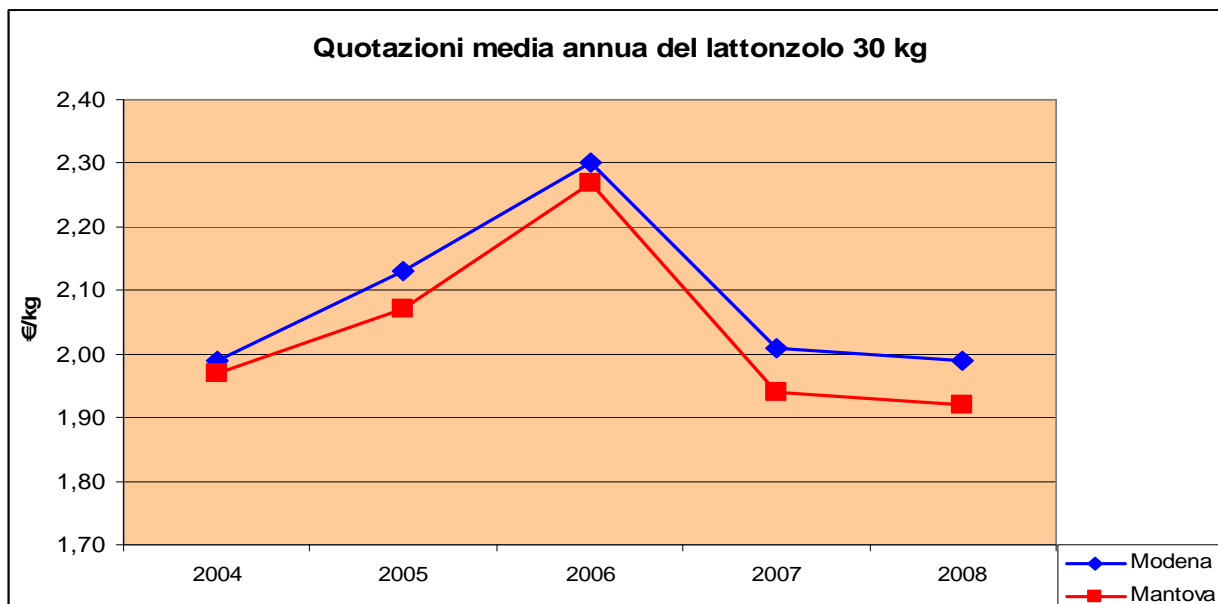
	2004	2005	2006	2007	2008
PARMA					
- cosce certificate avviate alla trasformazione	11.756.195	11.631.809	11.044.468	11.705.059	11.610.627
- cosce non omologate	1.565.595	1.637.455	1.636.434	1.632.605	1.505.909
- cosce non conformi	78.512	84.697	82.032	73.942	81.438
- cosce omologate	10.112.088	9.909.657	9.326.002	9.998.512	10.023.281
SAN DANIELE					
- cosce certificate avviate alla trasformazione	2.828.377	2.899.231	3.015.176	3.041.728	3.118.455
- cosce non omologate	235.226	236.963	239.392	202.267	214.921
- cosce non conformi	85.093	94.476	122.789	160.595	147.155
- cosce omologate	2.508.058	2.567.792	2.652.995	2.678.866	2.756.379
VENETO BERICO-EUGANEO					
- cosce certificate avviate alla trasformazione	86.665	65.362	68.419	79.741	72.768
- cosce non omologate	9.808	7.767	8.519	10.649	8.078
- cosce non conformi	2.309	1.776	2.094	2.585	3.882
- cosce omologate	74.548	55.819	57.806	66.507	60.808
PROSCIUTI STAGIONATI CONFORMI					
- PARMA	9.383.872	9.839.564	9.443.150	9.519.032	9.771.000
- SAN DANIELE	2.346.127	2.468.173	2.475.726	2.592.499	2.644.903
- VENETO BERICO-EUGANEO	58.262	58.475	59.703	54.897	65.812

Fonte: IPQ-INEQ

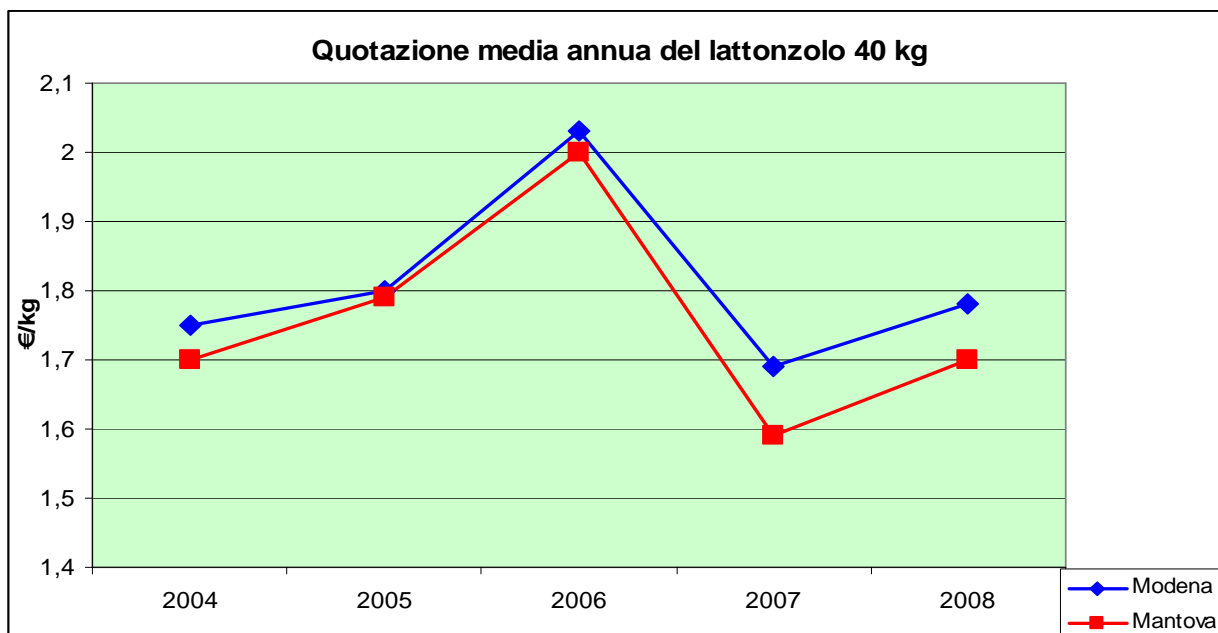
IL MERCATO

LE QUOTAZIONI DEGLI ANIMALI

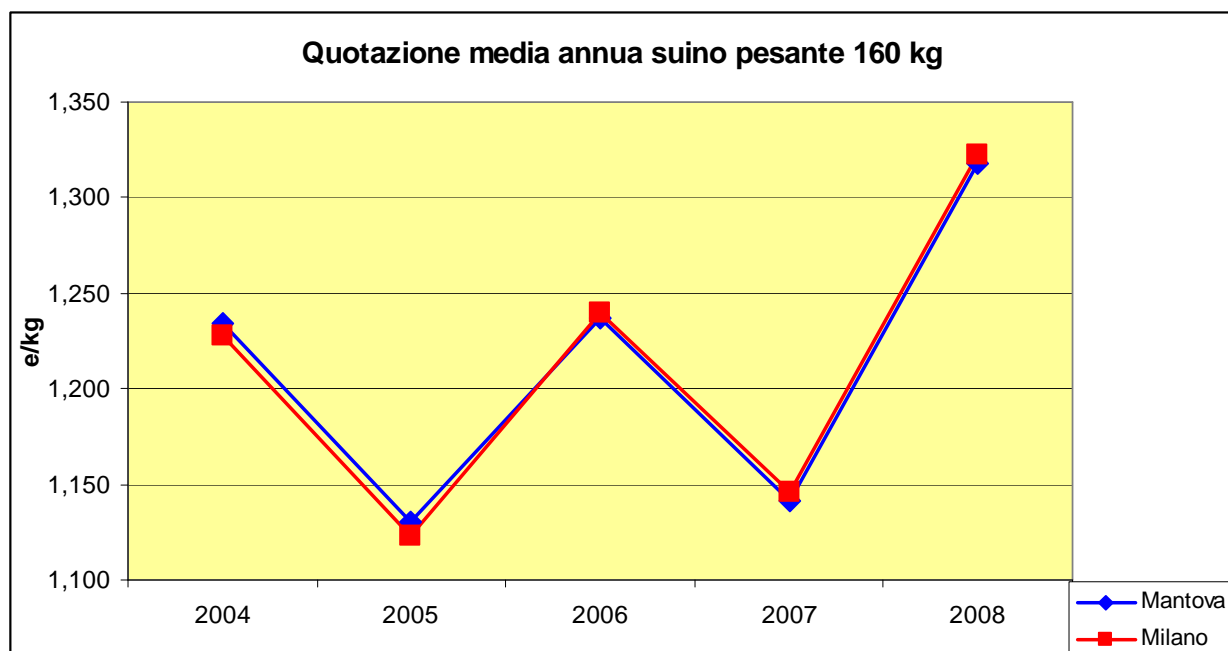
Graf. 1 – Prezzo lattonzolo 30 kg, Iva esclusa



Graf. 2 – Prezzo lattonzolo 40 kg, Iva esclusa



Graf. 3 – Prezzo suino pesante, Iva esclusa



IL COSTO DI PRODUZIONE

Tab. 17 - Costo di produzione del suino pesante 160-170 kg (€/kg - ciclo chiuso)

	2004	2005	2006	2007	2008
Costi espliciti	1,26	1,17	1,16	1,27	1,33
- di cui alimentazione	0,79	0,71	0,69	0,81	0,89
Costi totali	1,39	1,30	1,29	1,40	1,47

Fonte: CRPA - costi a valori correnti

Tab. 17 - Costo di produzione del suino pesante 160-170 kg (€/kg – fase ingrasso)

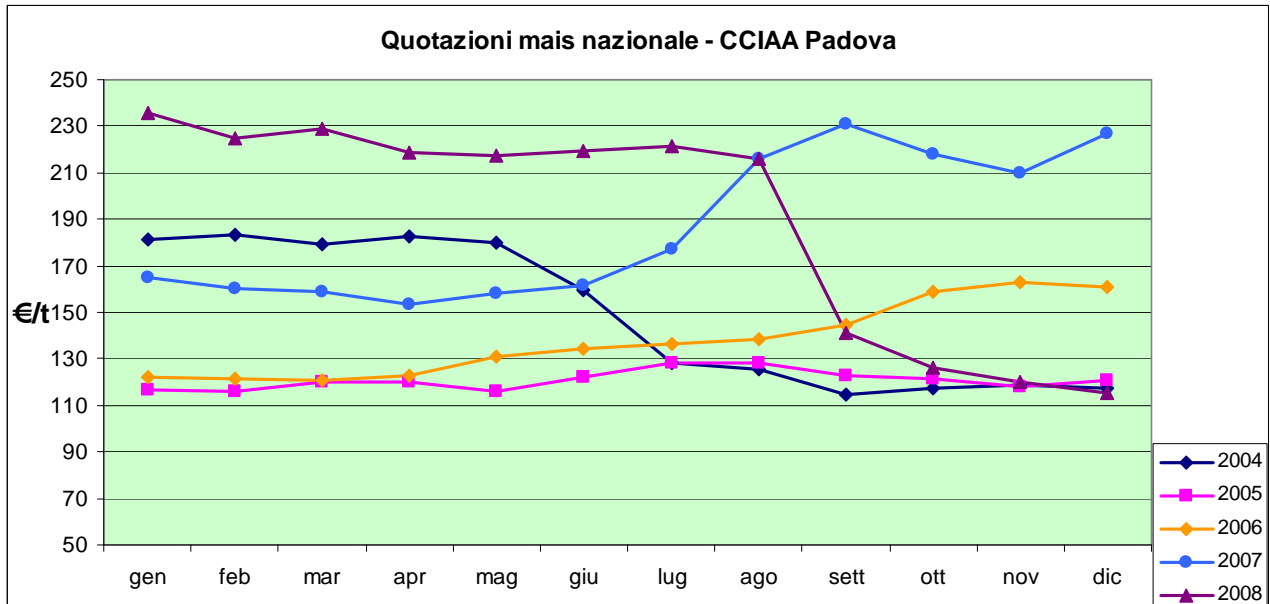
	2004	2005	2006	2007	2008(*)
Costi espliciti	1,42	1,35	1,38	1,54	1,35
- di cui alimentazione	0,92	0,83	0,83	1,02	1,00
- di cui magroncello	0,21	0,22	0,25	0,23	0,19
Costi totali	1,55	1,48	1,51	1,68	1,48

Fonte: CRPA - costi a valori correnti

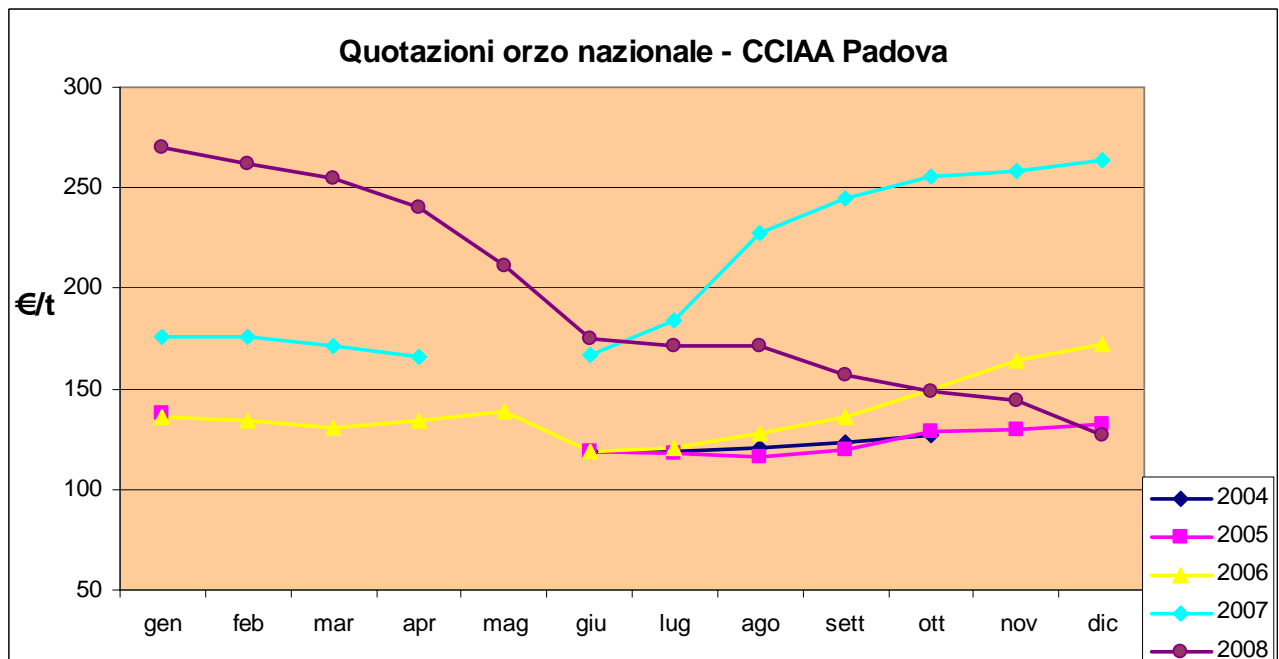
(*) I costi relativi al 2008 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti, in quanto il CRPA ha cambiato il campione degli allevamenti, che non sono più annessi a caseifici.

LE QUOTAZIONI DELLE MATERIE PRIME

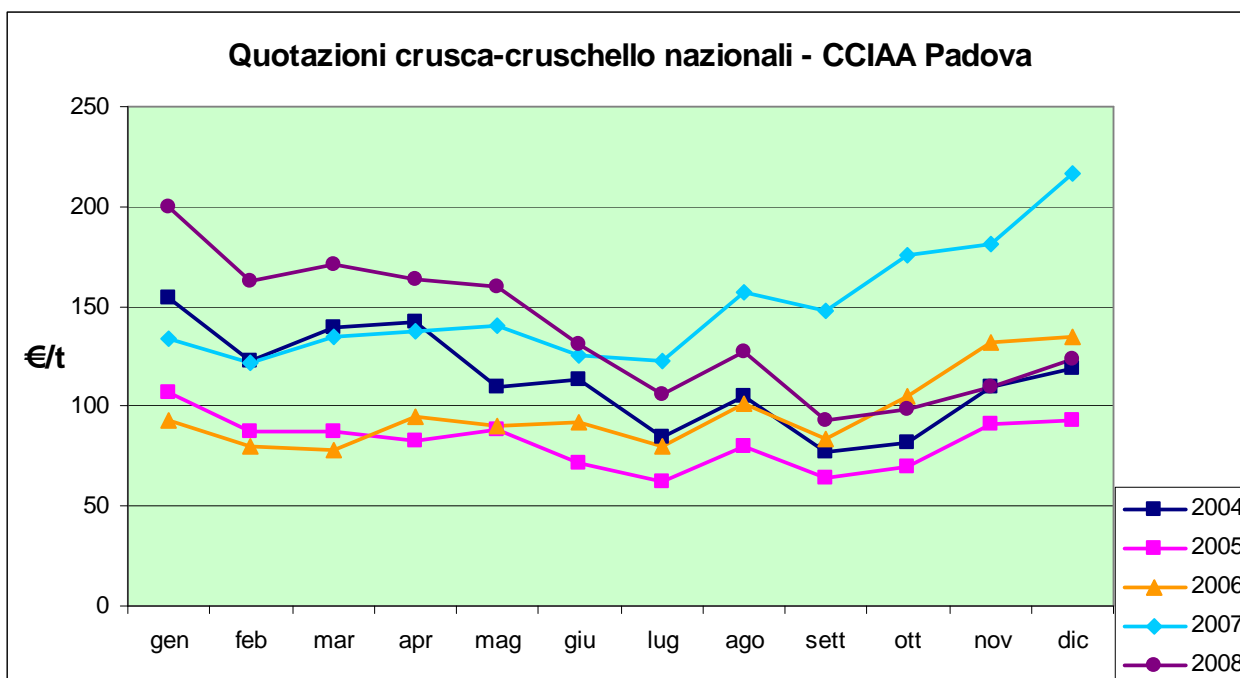
Graf. 4 – Prezzo all'ingrosso del mais



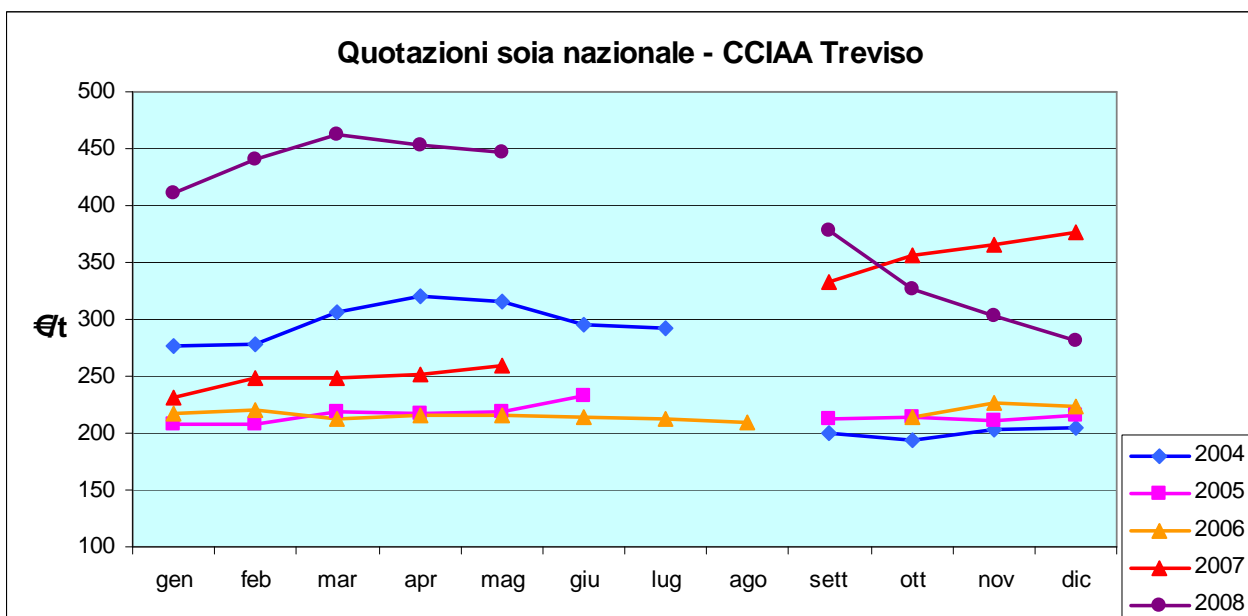
Graf. 5 – Prezzo all'ingrosso dell'orzo



Graf. 6 – Prezzo all'ingrosso della crusca e cruscello

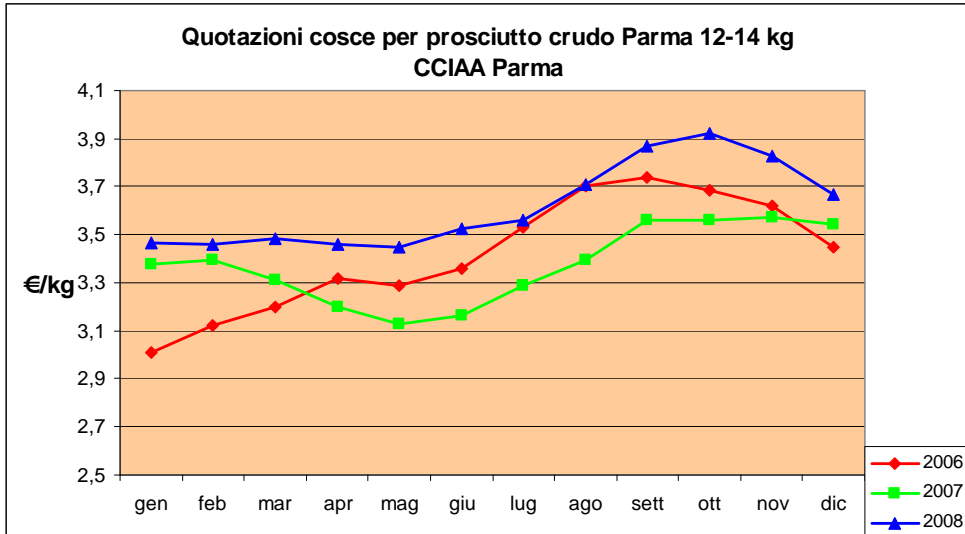


Graf. 7 – Prezzo all'ingrosso della soia

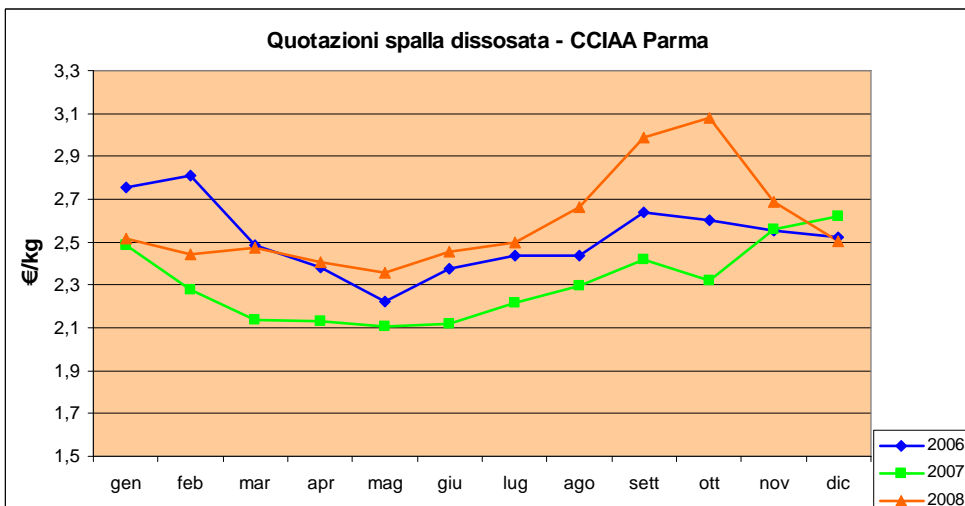


LE QUOTAZIONI DEI TAGLI DI CARNE

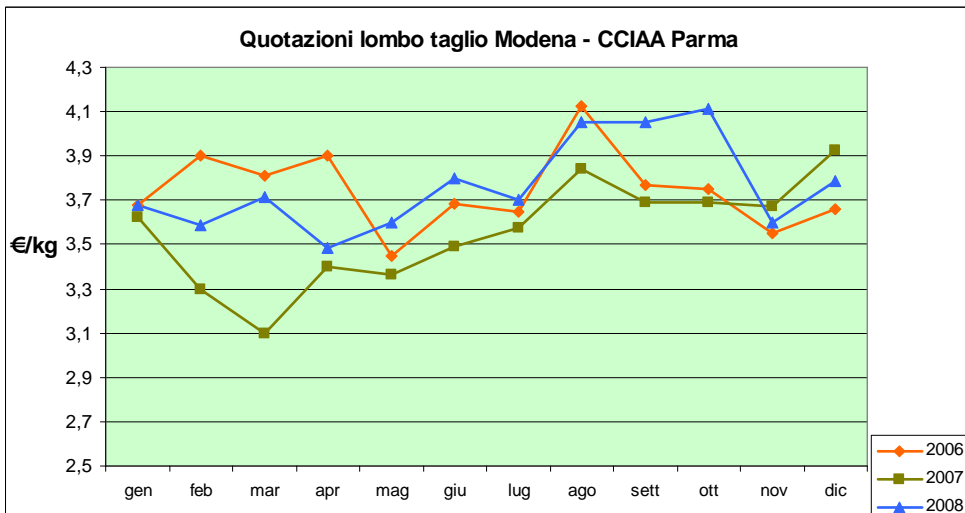
Graf. 8 - Prezzo cosce per prosciutto



Graf. 9 – Prezzo spalla



Graf. 10 – Prezzo Lombo



REDAZIONE

Il progetto di ricerca è coordinato da *Alessandro Censori* di Veneto Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa a luglio 2009

Il rapporto è stato realizzato da:



Gabriele Zampieri di Veneto Agricoltura

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Settore Studi Economici

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale:

Gabriele Zampieri (Veneto Agricoltura)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

----- oooooo -----